

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Nissan attenderà sino al 15 settembre

La Nissan ha accettato di attendere sino al 15 settembre per definire l'accordo con l'Alfa Romeo. L'hanno annunciato ieri sera a Tokio, durante una conferenza stampa, il presidente dell'Alfa, Massacesi, e il vice presidente della casa giapponese. La missione di Massacesi in Giappone, dunque, sta ottenendo il risultato sperato. La Nissan, d'altra parte, ha dichia-

rato di essere interessata all'ingresso sul mercato italiano attraverso l'intesa con l'Alfa; per raggiungere questo obiettivo è disposta ad aspettare. L'accordo Alfa-Nissan dovrebbe dunque essere sottoscritto appena ci sarà l'autorizzazione ufficiale del governo italiano.

A PAGINA 4

Mentre tutto il litorale polacco resta bloccato dagli scioperi

Solo 16 fabbriche su 250 accettano di avviare trattative col governo

Forte sottolineatura di stampa sui danni colossali provocati dalla paralisi economica - Fermate alle acciaierie di Nowa Huta - L'agitazione a Stettino Fermati a Varsavia diciotto esponenti del dissenso

VARSAVIA — La paralisi totale del litorale baltico sta aggiungendo guasti di proporzioni insopportabili per un'economia già così precaria e squilibrata; il sacrificio che viene imposto alle popolazioni da giorni prive di trasporti, di servizi essenziali, spesso di rifornimenti alimentari accresce il nervosismo e la tensione; se si va avanti così sarà sempre più difficile affrontare nella dovuta serenità i problemi e le richieste degli scioperanti. Stampa, televisione e radio sono da ieri tutte sintonizzate su questa linea che da un lato dà per la prima volta in forma ufficiale il senso della va-

Dal nostro inviato

peterà mai più». Il messaggio che viene reiterato agli operai del Baltico si riassume nella formula di cui è inteso l'editoriale dell'organo del POU: «Tribuna Ludu» e che viene in pratica parafrasato da tutti gli altri mass media: «Trattare, dialogare, discutere purché prevalga il senso di responsabilità, cessi lo sciopero e si isolino gli elementi antisocialisti».

Quella di una trattativa serena ed ampia è una prospettiva che appare quindi ancora incerta e lunga, anche se il governo ha annunciato ieri che la commissione governativa capeggiata dal vice primo ministro Pjka ha preso contatto con i comitati di sciopero di altrettante fabbriche a Danzica. Martedì aveva rifiutato di intavolare negoziati con il comitato unitario di sciopero che dirige il movimento di agitazione che abbraccia oggi oltre 250 stabilimenti compresi i porti di Danzica, Gdansk e Sopot e quello più orientale di Elblag.

La decisione di non riconoscere il comitato comune da parte della commissione governativa era chiaramente ispirata alla preoccupazione di dare un riconoscimento formale a un organismo che si presenta di fatto come il nucleo costitutivo di un sindacato parallelo se non addirittura alternativo a quello ufficiale e che ha messo già in dubbio la legittimità di eventuali accordi separati che venissero stipulati dal governo coi comitati di singoli stabilimenti.

A Danzica i cantieri «Lenin» sono tuttora il centro operativo dell'agitazione che diffonde le notizie su un ulteriore ampliarsi degli scioperi. A Stettino l'altro grande porto del litorale entrato in sciopero martedì sono più di 37 le aziende in crisi e i lavoratori hanno invocato la braccia e altrettanti i comitati di sciopero che hanno aderito a quello comune di Danzica. Ma notizie di sospensione del lavoro giungevano ieri anche dal

«Le notizie che ci pervengono dalla Polonia, e destano grave preoccupazione, pongono non solo per i comunisti del paese nei quali essi sono al potere, ma per noi e per tutti i lavoratori problemi di più approfondita ricerca, di audacia nel trovare adeguate risposte alle difficoltà oggettive e alle esigenze avanzate dagli operai in lotta, problemi di coraggioso rinnovamento e di pronta correzione degli errori».

Lo ha detto il compagno Gian Carlo Pajetta affrontando il tema polacco nel corso di un discorso tenuto ieri a Siena.

L'esigenza fondamentale — ha osservato Pajetta — è quella di assicurare la più larga partecipazione di chi lavora, produce, vive

Pajetta: «Come rispondere alle domande che vengono dalla Polonia»

la vita associata e deve dunque sempre più largamente partecipare a governarla e ad organizzarla. Se la costruzione del socialismo è più ardua di quello che avevano pensato gli uomini che sono andati all'assalto del Palazzo d'Inverno e che lo hanno voluto, se nostre speranze e semplificazioni devono lasciare posto ad una riflessione ulteriore che accompagni il processo storico e ci faccia capaci di essere protagonisti, non è certo l'invito a convertirsi alla socialdemocrazia che può essere una soluzione.

Non risponderemo agli operai di Danzica lasciando senza risposte i disoccupati, i poveri e gli emarginati delle società capitaliste. Siamo in un mondo in crisi e da questa crisi e dalla nostra esperienza



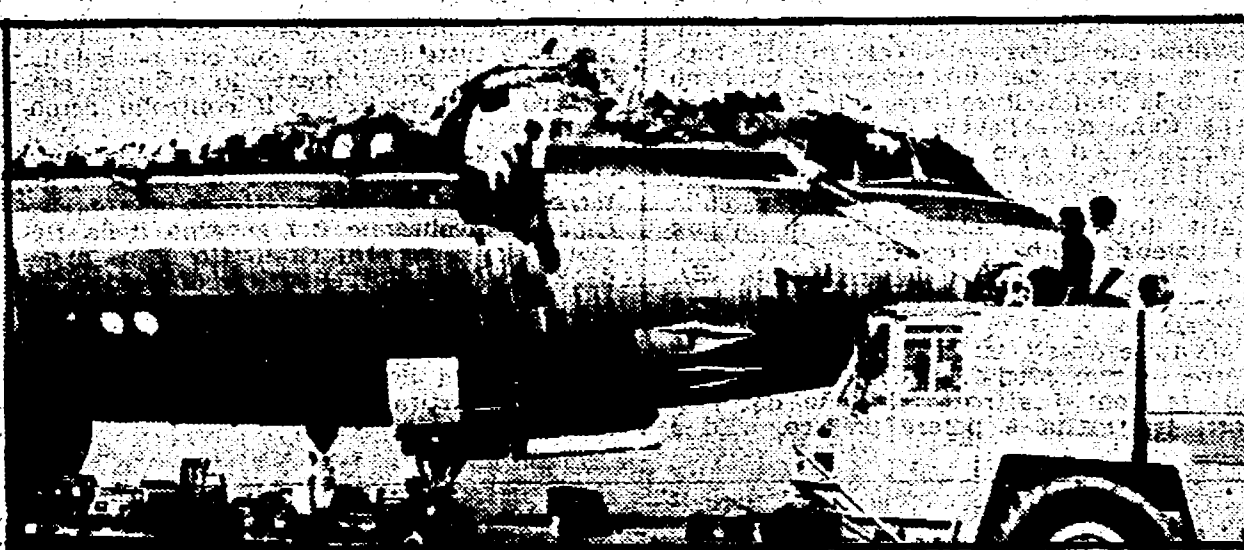
DANZICA — Operai in sciopero nei cantieri navali «Lenin» occupati

Orribile sciagura a Riad

Un aereo saudita brucia sulla pista: morte 301 persone

Aveva effettuato un atterraggio di emergenza con il fuoco a bordo

RIAD — Terribile sciagura aerea all'aeroporto della capitale dell'Arabia Saudita, dove 301 persone hanno trovato la morte nel rogo di un trireattore «Tristar» della Saudia, che aveva appena effettuato un atterraggio di emergenza. I passeggeri e l'equipaggio sono bruciati mentre dall'esterno i soccorritori tentavano inutilmente di aprire i portelli di emergenza. Il disastro — il primo nella storia dell'aviazione civile saudita — è uno dei più gravi in assoluto; esattamente il ter-



Nella foto: la fusoliera del jet dopo il terribile rogo.

trovava a un'ottantina di chilometri da Riad, il pilota ha segnalato di avere un incendio a bordo e di tentare un atterraggio di emergenza. Subito dopo i contatti radio si sono interrotti; sono però ripresi quando l'aereo, parzialmente in fiamme, effettuava l'atterraggio.

Il pilota, con una abile manovra, riusciva a portare il velivolo su una vecchia pista parallela a quella principale; mentre i mezzi di soccorso si dirigevano a tutta velocità a quella volta, il pilota comu-

nica ancora che stava cercando di aprire i portelli di emergenza. Ma nessuno dei portelli si è aperto: le fiamme sono divampate furiosamente avvolgendo tutto l'aereo e trasformandolo in una bara ardente. Anche i disperati tentativi dei soccorritori di fare qualcosa per mettere in salvo almeno una parte dei passeggeri sono risultati, come si è detto, inutili.

L'aeroporto è rimasto chiuso al traffico per tutta la notte e, per buona parte della mattinata di ieri. A metà mat-

tina è cominciato il pietoso lavoro di estrazione dal velivolo delle salme delle vittime. Nessuna ipotesi è stata ufficialmente formulata sulle possibili cause del disastro, in particolare sui motivi che hanno fatto divampare l'incendio in volo; i dirigenti della compagnia saudita hanno dichiarato che bisognerà

(Segue in penultima)

Ricordando Togliatti a 16 anni dalla scomparsa

Dove sarebbe la nostra democrazia senza i comunisti?

Il bisogno di ricordare Togliatti non è soltanto nostro. Conoscere l'opera ed il pensiero è indispensabile per chi voglia intendere la attuale vicenda italiana e quella del movimento operaio e comunista internazionale. Spesso, però, al bisogno di capire si è sovrapposto e si sovrappone il giudizio preconcetto. Non vi è da stupire, Togliatti è pienamente presente attraverso il suo partito; e, dunque, nella lotta contro i comunisti italiani il suo nome ricorre in modo determinante. Non secondo uno sforzo storiografico, ma secondo le modalità di una polemica politica assai spesso per niente affatto oggettiva.

Quale immagine

L'immagine che ne emerge è, sovente, una caricatura. Ora essa è quella di un comunista italiano, tatticamente scaltro e astutamente sperter; ora, invece, il ritratto è quello di un anziano gentiluomo socialmente liberal-democratico, socialisticamente determinato per una via demagogica. L'immagine è così approssimativa che non approssimamente tanto diversi. «Archiviare Togliatti perché viva la sinistra»; «Togliatti andrebbe archiviato, appunto, perché tutta la strategia unitaria e democratico-costituzionale che egli concepì sarebbe volta a coprire il vettore consumismo della terza internazionale». Togliatti e i comunisti italiani, secondo questa versione, sono i migliori interpreti (migliori anche perché scelti dall'Internazionale Comunista) di un sogno di sovietizzazione: sogno inattuabile nel capitalismo sviluppato e, peraltro, assolutamente detestabile. E, perciò — si aggiunge — che essa, storicamente, non soltanto la parola d'ordine della «alternativa»; l'alternativa, implicita l'accettazione piena di un metodo di democrazia costituzionale che i comunisti italiani, in sostanza, non desidererebbero, abbandonati come sono dall'idea della «composizione» o della «ricomposizione».

Contenuti nuovi

In entrambi i casi, ciò che viene implicitamente o esplicitamente negato è la sostanza. E cioè che in Togliatti l'inspegno per la democrazia e per la trasformazione socialista sono una cosa sola, in particolare nell'ultimo Togliatti più che mai fermo sulla non separabilità della lotta per la democrazia e per il socialismo. La spinta democratica non è venuta e non viene, nell'attuale situazione italiana, dalle classi dirigenti? È venuta e viene dalle masse

Aldo Tortorella (Segue a pagina 3)

Il premier francese: «Sbloccheremo i porti con la marina»

I porti francesi continuano a rimanere bloccati per la lotta dei pescatori che impediscono l'uscita di tutte le imbarcazioni. Il traffico dei passeggeri e delle merci è paralizzato ormai da molti giorni. Le Havre, terzo porto d'Europa, è bloccato da una settimana. Governo e armatori mantengono una posizione di rigida intransigenza. Ieri il primo ministro Barre ha praticamente preannunciato un intervento di forza, invitando i ministri della Difesa e dell'Interno a ripristinare il traffico nei porti petroliferi.

Morto il bambino percorso in una lite tra due bande rivali

È morto l'altra notte il bambino napoletano, ricoverato nella sala di rianimazione dell'ospedale Santobono, in seguito alle percosse ricevute durante una lite tra due bande rivali. Salvatore Tortora, di nove anni, si trovava a giocare sulla spiaggia, nella giornata di Ferragosto. Colto nella rissa, fu calpestato e colpito a calci, finendo poi in acqua privo di sensi. Uno dei teppisti lo trascorse fuori, per poi abbandonarlo sull'arenile. Negli ultimi cinque giorni, il piccolo Salvatore era in coma profondo.



Turisti bloccati nel porto francese di Cherbourg

Alla Camera una giornata convulsa in una ridda di voci Confuso e incerto il governo sulla sorte dei decreti

Incapacità della maggioranza a difendere le proprie misure economiche - Solo martedì si conoscerà l'orientamento governativo - Si parla del ritiro dei provvedimenti - L'ostruzionismo missino

ROMA — Soltanto martedì conosceremo la sorte dei decreti economici ora all'esame delle commissioni Bilancio e Finanze-Tesoro della Camera dei Deputati. Il 28, infatti, immediatamente prima della seduta dell'aula — è convocata la conferenza dei capigruppo, e in quella sede il governo deve rendere note le sue intenzioni.

Ieri la giornata di Montecitorio è stata oltremodo confusa: all'origine di questa situazione c'è l'uso abusivo dei decreti legge con cui questo governo cerca di coprire una maggioranza inconsistente e la propria debolezza. Il governo e la maggioranza non riescono neppure a difendere le misure economiche — per inefficaci e per certi versi ingiuste — e a fronteggiare

una situazione particolare anche se difficile. I tempi, come noto, sono strettissimi: il decreto fiscale (quello che provverte alle maggiori entrate) scade il primo settembre; l'altro (quello definitivo di spesa) domenica 7. Nelle due commissioni di Montecitorio è intanto in atto l'ostruzionismo del gruppo missino (i radicali hanno soltanto minacciato di ricorrere a questo tipo di manovra), mentre si susseguono incerti e rissiosi tra i gruppi di maggioranza.

L'ostruzionismo delle commissioni è peraltro inutile e demagogico perché i due provvedimenti vanno comunque in aula martedì. Il governo deve utilizzare tutti gli strumenti parlamentari per far approvare i decreti.

L'incertezza e la confusione che regnano nel governo e nel tripartito hanno così generato un'altra voce: si parla di una prossima presa d'atto della impossibilità di convertire in legge i decreti nei tempi costituzionali e della riprova di una misura nei testi licenziati dal Senato sabato 9 agosto. Invece che dei provvedimenti, ne verrebbe presentata una «soluzione compromissoria» di spesa e quelle tributarie. Questa ipotesi viene prospettata per l'impossibilità tecnica che i decreti vengano convertiti in legge anche secondo la questione di fiducia.

I voti che la Camera sarebbe chiamata ad esprimere sono sei. Il primo decreto — il fiscale — è preceduto da un disegno di legge di conversione e di prorogazione dei decreti (e non, come di solito, uno soltanto). Al Senato, in-

fatti, sono stati aggiunti due articoli, uno che regola gli effetti della riduzione della tassa di fabbricazione sugli alcolici, e un altro che rende validi gli atti compiuti in relazione alle norme modificative — sull'IVA. Sarebbero quindi necessari dibattiti generali su ognuno degli articoli ed è comunque consentita l'illustrazione delle centinaia di emendamenti che verranno presentati.

Identica la situazione per il decreto di spesa. Anche qui gli articoli di conversione sono tre. La procedura prevista per il primo decreto dovrebbe quindi ripetersi anche per il secondo.

I tempi non sarebbero dunque sufficienti; ecco, allora, venire avanti la voce della ritorsione di Giuseppe F. Morosini (Segue in penultima)